

Un testo in "geroglifici" ebraici; il Libro di Giobbe

di Alessandro Conti Puorger

Per iniziare

Se nella Torah e nei Profeti le profezie sul Messia non ci fossero, fossero state lette in modo non corretto o non lasciassero margini d'attribuzione ai segni di Gesù di Nazaret, Gamaliele, il grande dottore della legge, membro del sinedrio in quel tempo, avrebbe espresso severamente un suo giudizio.

Ciò non fu e questa sottile tesi gli Atti degli Apostoli propongono in occasione dell'arresto degli apostoli che predicavano a Gerusalemme; infatti, riportano: "Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, disse: Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini... Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se, infatti, questa dottrina o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (Atti 5,34-39)

La tradizione ebraica indica che di quel Gamaliele ha conservato tre sue lettere, cosa rara, che furono dettate ad un segretario sulla scala del Tempio, il che fa pensare che riunisse i suoi discepoli all'aperto (Tosefta, Sanhedrin II,6-11b-18d, Ma'aser Sheni 56c), dettaglio che pare confermato da Atti 22,2 ov'è affermato che Paolo era stato istruito "ai piedi di Gamaliele nella conoscenza esatta della legge dei nostri padri" il che ci riporta proprio a quella scalinata.

Lì, Gamaliele ordinò di murare un targum di Giobbe, per lo scrupolo di **non conferire autorità alla traduzione rispetto all'originale** ed a quanto doveva restare orale. (Ved. Hillel di Mirelle Hadas-Lebel, Portalupi Editore.)

Il che la dice lunga sulla necessità d'andare a guardare proprio nel testo in ebraico con una decriptazione delle lettere come ormai è mio uso considerando quei 22 segni come veri e propri geroglifici ebraici.

Tale idea si rafforzò quando nel ricercare su Giobbe venni ad acquisire che nella tradizione ebraiche c'è anche l'idea che l'autore del libro di Giobbe potesse essere lo stesso Mosè (o comunque qualcuno della sua scuola).

Introduzione

Il libro di Giobbe è un capolavoro letterario, posto tra i libri poetici - sapienziali nel canone biblico cristiano e tra gli Agiografi nel canone ebraici.

Vari critici lo considerano il più grande.

Lutero lo dichiarò "magnifico e sublime come nessun altro libro della Bibbia".

Il nome Giobbe **גִּיּוֹב** non ha di per sé significato grammaticale, ma può venire dal radicale **ג י א**, "essere nemico, avversare, osteggiare".

La forma, infatti, è dubbia, simile ad un passivo, con valore di "osteggiato" o "avversato" per riferimento dell'agire di satana nei suoi confronti.

Satana però, come sostiene il racconto non può agire senza il permesso di Dio; quindi, Giobbe vuole, in definitiva, capire perché Dio lo avversi: "Il Signore disse a satana: Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita. Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo." (Gb 2,6.7)

Nei racconti islamici Giobbe è chiamato Aiyub ed è citato nel Corano (Sura 21): "Ricorda Giobbe, quando gridava al Signore."

Giobbe che pur è religioso e pio appare ribelle e impaziente, ma la sua impazienza è quella dell'umanità.

Il francese Lamartine dichiarò: «Giobbe non è l'uomo, è l'umanità. Una razza che può sentire, pensare, esprimersi con questo accento è veramente degna di scambiare la sua parola con la parola soprannaturale e di conversare col suo Creatore».

L'opera "Giobbe" ha articolato teatrale di dramma e sullo sfondo c'è un interrogativo: Come si concilia la sofferenza indifferenziata per i giusti e per gli ingiusti con l'esistenza di Dio il sommo Giusto?

Succintamente questa è la trama.

"Giobbe al suo tempo fu l'uomo più giusto sulla terra. Premiato, poi su istigazione di satana, col permesso di Dio, duramente provato. Perse figli, servi e beni in un giorno e fu colpito da una malattia della pelle con dolori e pustole brulicanti di vermi. C'è un dialogo con tre suoi amici: Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita. Giobbe sostiene ingiusta la sofferenza del giusto. Gli amici invece lo ritengono peccatore e secondo la sapienza tradizionale, giustamente punito. Elifaz anziano, parla con severità, Zofar giovane è più impulsivo e Bildad è moderato, ma tutti convengono che se Giobbe soffre è perché ha peccato e che agli occhi di Dio, pur se si ritiene giusto, non lo è. Più Giobbe protesta innocenza più s'irrigidiscono. Interviene un nuovo personaggio, Eliù, che prova a fare l'avvocato di Dio, ma è interrotto da Iahwèh in persona che parla direttamente con Giobbe. A Giobbe, infatti, non restava che appellarsi a Dio per chiedere conto di quel comportamento razionalmente ingiustificabile. Il Signore però non rivela le ragioni specifiche della sofferenza e non gli permise di sindacare le Sue decisioni, ma bastò la sua presenza a soddisfare Giobbe. Dio, di fatto, non dà spiegazioni, ma indica che pur se la gloria di Dio riempie l'universo è presente anche negli aspetti ritenuti più umili della creazione. Giobbe è così invitato all'umiltà di fronte a un tema che supera la capacità di comprensione dell'uomo. Giobbe ha una rivelazione intima che lo fa crescere nella conoscenza. Poi è reintegrato in una vita piena."

Certo è che il quesito del perché il giusto soffra fu rinnovato con Gesù di Nazaret, ritenuto il Cristo, senza peccato, punito ingiustamente.

Con Lui sull'argomento sono stati aperti nuovi ed ampliati orizzonti.

Circa i collegamenti del libro di Giobbe con la teologia della remunerazione e della grazia farò un cenno più avanti.

Il libro di Giobbe è un poema di 42 capitoli.

In prosa sono soltanto i seguenti versetti:

- Cap. 1, i primi 2 versetti;
- Cap. 32, versetti 1-5;
- Cap. 42 versetti 7-17.

Il resto, in versi sono soliloqui o colloqui di Giobbe con altri e nei capitoli 38 - 41 parla Iahwèh.

Il testo si sviluppa in 1069 versetti, ripartiti in 42 Capitoli e VII atti.

- I - Capp. 1 e 2 (in prosa) - Racconto dei guai di Giobbe - 35 versetti;
- II - Cap. 3 - Giobbe commenta la propria situazione - 26 versetti;
- III - Capp. da 4 a 27 - Dialoghi con Elifaz, Bildad e Zofar - 574 versetti;
 - Capp. 4 e 5, 15 e 22 parla Elifaz;
 - Capp. 6 e 7, 16 e 17, 23 e 24, risposte di Giobbe ad Elifaz;
 - Cap. 8, 18 e 25, parla Bildad;
 - Capp. 9 e 10, 19 e 26 e 27, risponde Giobbe;
 - Cap. 11 e 20, parla Zofar;

- Capp. 12,13 e 14,21, risponde Giobbe;
- IV - Capp. da 28 a 31 - Monologhi - 121 versetti;
- V - Capp. da 32 a 37 (inizio in prosa) - Discorso di Eliù - 167 versetti;
- VI - Capp. da 38 a 42,6 – Dialoghi tra Dio e Giobbe - 135 versetti;
 - Dio parla 38,1-40,2 e 40,6-41,26;
 - Risposta di Giobbe 40,3-5 e 42,1-6.
- VII - Cap. 42,7-17 (in prosa) - Reintegrazione di Giobbe - 11 versetti.

Il discorso è congruente, solo forse i discorsi di Eliù (parte V) sono stati inseriti successivamente, perché interviene senza anticipazioni e come se volesse chiarire discorsi che vengono dopo con scopo dottrinale con molti più aramaismi del resto del libro.

Il personaggio Giobbe

Nasce la domanda: ma Giobbe è veramente esistito o è una figura letteraria?

Il libro inizia, infatti, come quando si racconta una favola: **“C’era nella terra di Uz un uomo chiamata Giobbe”**. (Gb1,1)

I personaggi, d’epoca imprecisata, abitavano in Edom, ove stava Uz (vd. Lam 4,21 e Gen 36,28); la dimora di Giobbe è pertanto tra Idumea ed Arabia, in Austide, località indicata anche Sant’Agostino *“... de sancto lob legitur ita: "Erat vir habitans in regione Ausitide nomine lob, verax, sine crimine, iustus, Dei cultor, abstinens se ab omni re mala”*, che traduce così Gb 1,1 (Augustinus Hipponensis - De perfectione iustitiae hominis – Liber).

Sta di fatto che l’opera “Giobbe” s’avvicina ad opere sapienziali del vicino oriente, a cui Israele guardava con attenzione ed in parte imitava filtrandole col proprio credo, ma poi vantava che la sapienza di Salomone superava quella dei figli d’oriente e d’Egitto (1Re 5,10).

I saggi arabi ed Idumei erano famosi (Ger 49,7; Bar 3,22s; Abd 8) e sin dal libro dei Numeri (22-24) si parla di Balak, re di Moab che chiama un sapiente indovino Balaam della terra di Abramo (vicino all’Eufrate Nm 22,5); inoltre l’autore di Tobia conosceva la sapienza di Achilkar.

Nel libro dei Proverbi poi si trovano:

- massime (22,17-23,11) strettamente connesse con quelle di Amenemope e di Ptah-hotep
- parole di Agur (Pr 30,1-14) e di Lamuel (Pr31,1-9) originari di Massa, tribù dell’Arabia (Gen 25,14).

Vari Salmi sono attribuiti a Eman e ad Etan saggi di Canaan (1 Re 5,11).

L’autore di Giobbe può anche essere un Israelita, ma deve aver molto viaggiato specie in Egitto.

Autori antichi, come Origene (Contra Celsum VI,43) lo ritennero anche anteriore a Mosè (il testo greco del libro di Giobbe lo identifica Giobbe con Iobab di Gen 36,33).

La critica letteraria ha cercato d’individuare l’epoca dell’opera e il termine che pare non doversi superare è quello di Salomone, in quanto vi si parla dell’oro di Ofir (Gb 22,24 e 28,16) che si cominciò ad importare in Canaan in tali tempi.

Giobbe nella Bibbia canonica ebraica è nominato solo in Ezechiele 14,14.20 - VI sec. a. C. - in quella cristiana anche in Giacomo 5,11.

L’epoca d’elaborazione perciò dovrebbe collocarsi prima d’Ezechiele.

Nascono però seri dubbi sul fatto che Giobbe sia un personaggio storico reale.

Su Giobbe vi sono molte opinioni, comprese quelle che vedono Giobbe un personaggio leggendario, un israelita o un pio gentile vissuto ai tempi di Mosè, anzi, addirittura, per alcuni Mosè stesso sarebbe l’autore segreto del libro.

Nella letteratura talmudica, infatti, vi sono spunti che portano a Giobbe quale consigliere del faraone d'Egitto in contemporanea con i fatti dell'esodo e il Talmud al *Baba Bathrà 15a* assegna il libro a Mosè .

Questa opinione fu seguita da molti fino al secolo scorso .

Per i maestri del midràsh: "**Mosè ha scritto la Toràh, la vicenda di Balaam** (profeta chiamato per maledire gli ebrei) **ed il libro di Giobbe** " (TB.BB 15a).

Contro la maggioranza dei maestri che ritengono Giobbe un personaggio storico reale, R. Shemuèl bar Nachmàni afferma che "**Giobbe non è mai esistito e tutta la sua storia è un'allegoria** " (TB. BB 15a).

Rabbi lehudàh haNassì ritiene che: "**Se il libro di Giobbe è stato scritto soltanto per spiegare i fatti della generazione del Diluvio, sarebbe sufficiente** " (Ber. R 26:18); cioè sostiene indirettamente che la contestazione di Giobbe è connessa al fatto che sembra quasi che Dio, col Diluvio avrebbe consegnato il mondo nelle mani di Satana .

Il Talmud poi, per sostenere l'opinione di R.Shemuèl bar Nachmàni, di Giobbe personaggio immaginario, fornisce l'esempio di quando David mandò a morire Uria per sposarne la moglie Betzabea ed il profeta Natan, per contestargli la colpa, raccontò a David la storia d'un ricco che aveva rubato l'unica pecora d'un povero; allora David condannò il ricco, ma Natan svelò a David che stava parlando di lui (2°,Sam.12:1-8).

Il Talmud sostiene così che non ha importanza se la storia raccontata da Natan è immaginaria o meno; è in definitiva una metafora che serve ad introdurre ed a rendere palese la contestazione.

In definitiva, del pari il libro di Giobbe sta nei confronti della Torah di Dio, come il racconto di Natan sta a David; cioè è mettere di fronte a un fatto per eccitare una posizione chiara di chi è inquisito; in questo senso è come se Giobbe fosse stato scritto da Mosè che è l'unico, quale autore materiale della Torah, che può suscitare l'obiezione a Dio anche se in forma anonima.

In "Decriptare la Bibbia " in www.edicolaweb.net/lett009s.htm "Chi ha scritto l'esodo conosceva i geroglifici "ho riportato che vari libri riportano tradizioni ebraiche su Mosè (Shemoth Rabbà, Sefer ha jasha, Divrè ha jamim le Moshè Rabbènu) ove si trova anche questo racconto che così ho succintamente riassunto :

"Il Faraone sta pranzando con la moglie e la figlia ha in braccio Mosè che ha l'età di tre anni e questi stende la mano, prende la **corona** dalla testa del re e se la mette. Per un sapiente presente Mosè merita la morte perché l'atto profetizza un attentato al **trono**, ma altri sostengono che il bimbo non sapeva quel che faceva. Per dirimere la questione si decide di verificare se Mosè ha la capacità di intendere e gli vengono posati davanti due bracieri, uno con **carboni ardenti** ed uno con pietre preziose. Un angelo devia la mano di Mosè che prende un tizzone, lo porta alla bocca, si brucia la **lingua** e diviene balbuziente. Ecco perché parlava il fratello Aronne."

Tre saggi, per la tradizione avevano partecipare alla decisione del Faraone di far buttare i bambini ebrei nel Nilo (TB Sotàh 11a) e sarebbero stati:

- **Balaam**, che ebbe l'idea, morì dopo 120 anni in guerra contro gli ebrei;
- **Giobbe**, che tacque e dopo 120 anni trovò le sue disgrazie;
- **Ietro**, che fuggì per non essere complice, dopo 40 anni diventò suocero di Mosè e dopo 80 anni raggiunse il popolo d'Israele sotto il Sinai, suggerendo a Mosè come praticare la giustizia al popolo (Es. 18).

Influenza di Giobbe nella teologia della retribuzione

Giobbe, esempio di virtù e di pazienza, è servito alla spiritualità ebraica per approfondire l'idea sullo zaddik צַדִּיק יִקָּרֵא, l'uomo giusto (da essere giusto צַדִּיק). Il libro è un alternarsi di grida di rivolta e dichiarazioni di sottomissioni di quel personaggio in cui pulsa un forte interrogativo che si potrà placare solo alla fine dopo un colloquio al top.

L'intima lotta di Giobbe ha due punte, con l'atto di fede al cap. 19, ed al 31 con la protesta della sua innocenza.

Il testo, di fatto, contrasta l'idea allora corrente per cui l'uomo riceve quaggiù la ricompensa, vale a dire retribuzione o il castigo delle proprie azioni ed il tema che cerca risposta è: Perché il male nel mondo? Perché l'innocente soffre?

Per gli amici, avendo avuto Giobbe un vero cataclisma di disgrazie, la tesi è definita: Giobbe in qualche modo deve avere una colpa grave nascosta o è pervicace in un grande peccato d'orgoglio.

L'ebreo sa bene: "Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto" (Sal 143,2), eppure il libro di Giobbe spinge il tema fino al paradosso d'un uomo veramente giusto.

In questo dramma Giobbe è la maschera dell'uomo giusto ed innocente ideale, che i Vangeli indicano incarnato in Gesù.

Di fatto "Dio è il Gran Giusto" (Giobbe 34,17b) ed è Lui che siede "...in trono giudice giusto". (Salmo 9-10,5b)

Il libro del Siracide commenta: "Colui che vive per sempre ha creato l'intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto."

Alla conclusione del libro di Giobbe il Signore stesso parlerà e contesterà proprio questo "Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?" (Gb 38,4a) Il vero, unico Giusto, ha fondato il mondo.

Considerato che il radicale di "fabbricare, edificare, formare" é בָּנָה, anche attraverso alle lettere, che nelle Bibbia ebraica hanno potere formativo di concetti, si può passare all'idea d'un creatore Giusto "figlio" בֶּן־דִּי־יְהוָה di Dio, tanto più che edificio si scrive בְּנֵי־אֶבֶן e pietra è אֶבֶן.

Collegare le disgrazie umane al male compiuto era idea comune.

La stessa Torah apre il timore del peccato palesando maledizioni e benedizioni con remunerazioni umane (Deut 28 e Lev 26) e dai profeti e dagli scribi la causa dei malanni nelle vicende storiche d'Israele, peraltro, è sempre stata attribuita ai peccati d'Israele: "Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino..." (1 Re 8,46)

Di ciò si sente l'eco nei Vangeli:

- nell'episodio del cieco nato: "Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco? Rispose Gesù: né (perché) lui ha peccato né (perché) hanno peccato i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio." (Gv 9,1-3)

- nel caso del crollo della torre di Siloe: "In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete

tutti allo stesso modo". (Lc 13,1-5).

La conclusione davanti agli occhi di ciascuno è che:

- tutti muoiono: "Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare. Questo è il male in tutto ciò che avviene sotto il sole."(Qoelet 9,2.3)
- alcuni retti e innocenti possono avere grandi sofferenze;
- molti malvagi ed empi hanno vita agiata senza palesi sofferenze;
- tutti più o meno in un modo o nell'altro sono peccatori "Non c'è, infatti, sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi." (Qoelet 7,2)

Di fatto l'A.T. è parco nel definire giusto qualcuno.

"Noè era un uomo giusto" (Gen 6,9), scelto da Dio per rinnovare l'umanità, quasi una nuova creazione.

Abramo mercanteggia con Dio presentandogli l'eventualità che in Sodoma vi possano essere dei giusti: "Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: **"Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono 50 giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai 50 giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?"**.(Gen 18,23-25)

Si trovò solo Lot che n'uscì vivo con le figlie.

Col racconto di Sodoma sono acquisiti e messi in evidenza due fatti:

- il potere d'intercessione d'un giusto verso Dio;
- un giusto può provocare la salvezza molti, considerato che Dio concluse di salvare la città se vi fossero stati 10 giusti (Gen 18,32): "Riprese (Abramo): Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno 10. Rispose: Non la distruggerò per riguardo a quei 10".

Il libro di Ezechiele riprende questo tema:"Mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stérmino uomini e bestie; anche se nel paese vivessero questi tre uomini: **Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi**, dice il Signore Dio. Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci, anche se in mezzo a quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto." (Ez 14,12-17 e ripete il concetto in 18-20)

L'idea di Ezechiele che un giusto da solo non può salvare altri che sé stesso è esperienza che si trae anche dal racconto di Noè in cui quel giusto salvo solo sé stesso e la sua famiglia per volontà di Dio che voleva rinnovare il mondo.

Al riguardo, riporto, perché sinteticamente esplicativo, quanto in "Dizionario di usi e leggende ebraiche" di Alan Untermann su:

- Giobbe "la sua sofferenza salvò la sua generazione dall'estinzione e contribuì all'espiazione del mondo";

- il giusto, lo "(t)zaddik personificato da Giuseppe (del Genesi) è il fondamento del mondo. Esso vive per la fede e in ogni generazione ci sono almeno 36 giusti (lamed vavnik , uno dei 36 sui meriti dei quali si fonda il mondo);

- la Creazione avvenne grazie al Giusto, lo (T)Zaddik; egli opera insieme al Signore e può annullare anche i decreti divini... Anche da morto lo (T)Zaddik è considerato vivo.

Si conferma l'idea che il mondo è fondato dal Giusto e chi cerca di essere giusto è "figlio" di Dio perché aiuta a costruire, a formare e ad edificare la mentalità del mondo che altrimenti andrebbe alla malora.

Occorre, però, è che vi sia una comunità di giusti – almeno 10 - che è il *minyán*, il quorum di 10 ebrei (maschi per le sinagoghe ortodosse) sopra i 13 anni necessario per compiere un atto pubblico di culto con la lettura d'un Sefer Torah ove a i credenti si fa presente la Shekinah del Signore e vi partecipano gli angeli.

Il libro di Giobbe ha così preparato il terreno per sviluppare la teologia ed i perché della creazione.

I farisei scrutando le scritture avevano affermato sempre con maggiore vigore la resurrezione, il giorno del giudizio, la condanna dei malvagi e la retribuzione, spostando l'avvenimento di ciò alla vita eterna.

Il libro greco della Sapienza è esplicito: "Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli. Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti hanno disprezzato le sue sofferenze." (Sap 4,20-5,1)

Lo stesso libro nei riguardi dei giusti considera: "Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole. Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi?" (Gb 5,4.5)

Questo sviluppo si deduce anche dal libro di Giobbe che ne segnala la reintegrazione nel primitivo stato fortunato "Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ..." (Gb 42,16)

E', infatti, il testo che dà possibile per Giobbe un'altra vita ed è quel libro che parla del consesso di "figli di Dio": "Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro." (Gb 1,6)

Giobbe ebbe proprio una seconda vita, altri 140 anni (Gb 42,16), il che rafforzava in modo allegorico l'idea d'una vita successiva e del premio oltre la morte.

Ricorda la lettera di Giacomo: "Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con **pazienza**. Avete udito parlare della **pazienza** di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché *il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*" (Giacomo 5,11)

In conclusione il giusto ha a che vedere direttamente in modo inequivocabile con le qualità proprie di Dio e si iniziò a parlare in modo scontato d'un rapporto di figliolanza con Dio stesso: "Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con insulti e tormento per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà". (Sap 2,18-20)

Nella mentalità ebraica così s'era accesa l'idea del giusto la cui anima dopo morta è raccolta da Dio, infatti, il folklore ebraico considera l'anima del giusto dopo la morte terrena in seno ad Abramo, padre dei giusti, o sotto al trono della gloria e nel mondo a venire seduto con una corona in testa beandosi della luce della Shekinah in armonia alla visione antropomorfa di cui la lingua della Bibbia, la letteratura rabbinica e la kabbalà è piena.

Nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone Gesù conferma quanto sopra e l'idea d'una giustizia compensativa delle vicende nella vita umana.

Lazzaro è accolto in seno ad Abramo, ma il ricco, senza nome, cioè senza destino, è nello Sh'eol e grida ad Abramo: "Ma Abramo rispose: Figlio ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti." (Lc 16,25)

La tematica del Giusto era molto sentita, nel libro di Giosuè 10,13 e in 2 Sam 1,18 è citato un antico testo poetico definito "Il libro del Giusto".

S'era formata l'idea di un prototipo del Giusto che Isaia consegna con i "Canti del Servo" con caratteristiche antropomorfiche come conferma la visione del carro di fuoco (Merkabah) con la figura umana sul trono della gloria (Ezechiele 1.26).

Era Giobbe portato alle estreme conseguenze.

D'altronde il Giusto non aveva parlato con lui ?

S'era avverato quanto Giobbe attendeva nel suo credo al Cap. 19 con: "Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero." (Gb 19,25s)

In molti rabbini, farisei, esseni, scribi, dottori della legge, leggendo le profezie si formava l'idea d'un Messia giusto, figlio di Dio, che avrebbe riscattato dai peccati con un potere infinito, quello cioè del Grande Giusto creatore:

- "Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità." (Is 53,11)

- "Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina." (Zac 9,9)

Nell'omelia del cardinale Joseph Ratzinger di martedì, 28 settembre 2004 estraggo: "Io so che il mio Redentore è vivo", dice nella prima lettura della nostra liturgia il testo di Giobbe – lo dice in un momento di una estrema prova; lo dice, mentre Dio si nasconde e sembra essere il suo avversario. Coperto dal velo della sofferenza, senza conoscere il suo nome ed il suo volto, Giobbe "sa" che il suo Redentore vive, e questa certezza è la sua grande consolazione nelle tenebre della prova. Gesù Cristo ha tolto il velo, che copriva per Giobbe il volto di Dio: Sì, il nostro Redentore vive, "e noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine", dice S. Paolo (2 Cor 3,18). Il nostro Redentore vive – ha un volto e un nome: Gesù Cristo. I nostri "occhi lo contempleranno ... "

Sviluppi cristiani

Oltre "Noè era un uomo giusto" (Gen 6,9) e Giobbe che "si riteneva giusto" (Gb 32,1) non si trova nessuno che esplicitamente sia indicato giusto nel testo ebraico dell'A.T., al massimo si dice che qualcuno fece ciò che è giusto.

In linea con l'attesa del Giusto, il Vangelo di Matteo apre indicando il nome d'un altro giusto: "Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **Giuseppe** suo sposo, **che era giusto** e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto." (Mt 1,18.19)

Questi fornirà la paternità legale al Giusto atteso che verrà ad incarnare tutte le profezie perché "salverà il suo popolo dai suoi peccati". (Mt 1,21b)

Al momento della crocifissione di Gesù è ricordata la tematica del Giusto che è Figlio di Dio "Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!"(Mt 27,43)

L'evento Gesù Cristo aveva così incarnato un'attesa e le conseguenze furono presto elaborate negli scritti definiti Nuovo Testamento.

Sinteticamente venne riconosciuto in Lui il prototipo di Giusto atteso:

- "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in **Cristo Gesù**, il quale, pur essendo **di natura divina**, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; **ma spogliò se stesso**, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso **facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce**. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù *ogni ginocchio si pieghi* nei cieli, sulla terra e sotto terra; e *ogni lingua proclami* che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre." (Filippesi 2,5-11)

- "Cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché **sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione** e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra". (Apocalisse 5,9-10)

E' Lui riconosciuto quale il Redentore ed il Vendicatore atteso da Giobbe nei riguardi dell'accusatore che certificava l'apertura dello Sh'eol, luogo oscuro lontano da Dio in cui tutti in definitiva erano da considerare tenuti a meno che un fatto inequivocabile, che venisse da Dio, non rendesse certi che la teologia della remunerazione dei giusti fosse un fatto certo e un primo uomo fosse assunto a far parte della gioia e del servizio della divinità.

Il Vangelo di Luca ne certifica la certezza anche per un malfattore appeso alla croce, infatti: "Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc 23,39-43)

Quel ladrone che rappresenta tutta l'umanità attenta ai segni aveva riconosciuto che Lui, Gesù di Nazaret, era il Giusto che svelava in tutta la sua drammaticità la problematica di Giobbe e che faceva presente il Santo in terra tanto che chiede di partecipare al suo regno.

Gesù, nella sua predicazione raccolta dai Vangeli, propone con fermezza l'esistenza del giorno del giudizio e della remunerazione nella vita eterna: "...tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna." (Gv 5,28.29)

Nel contempo però dà una svolta a tutta la questione perché chi accoglie Lui per grazia è salvato: "Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre ... ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ...In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita."(Gv 5,21-24)

Entra cioè nel novero dei coadiutori del costruttore e riceve lo spirito di figlio e quindi viene "giustificato" anche chi crede nel Figlio, perché chi crede veramente opera in qualche modo a costruire un mondo nuovo.

La lettera ai Romani sintetizza il pensiero:

- "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. (Rom 8,1.2)

- "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di

Cristo, non gli appartiene.” (Rom 8,9)

- “Tutti quelli, infatti, che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! (Rom 8,14.15)

- “Se siamo figli siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo.” (Rom 8,17)
Questi è il “Il Figlio costituito erede di tutte le cose”. (Ebrei 1,2)

Come un figlio non ama il padre per l'eredità che riceverà, ma solo perché gli è padre, così il figlio di Dio persiste nella fede e per libera volontà col proprio operato risulta coadiutore di Dio e conserva la Sua opera, perché, lo spirito di Cristo è spirito “che non cerca il proprio interesse”. (1 Cor 13,5)

Perché un testo segreto in Giobbe ?

Nell'exkursus su Giobbe vi sono più avvicinamenti alla cultura egizia tanto che la tradizione ebraica nel pensare a Giobbe pensa a Mosè e al periodo mitico dell'uscita del popolo ebraico dall'Egitto tanto che n'attribuì lo scritto (almeno idealmente) alla stessa scuola di chi scrisse la Torah.

Nel discorso Dio, che parla Giobbe come parlò con Mosè, evidenza, tra l'altro, la sua potenza manifestata nella creazione con l'**ippopotamo** ed il **Levitan**, e questi è figura che richiama l'Egitto.

Il mio interesse ai testi biblici, in effetti è rivolto in modo particolare a quelli che sono o si rifanno ai più antichi ed a quelli che così s'auto referenziano, perché portano all'origine dell'ebraismo, e segnalando in Mosè i primi scritti si collegano all'Egitto ed ai geroglifici, quindi all'eventualità d'un testo nascosto per lettura grafica dei segni ebraici delle singole lettere dotate di propria espressività visiva evocante immagini.

Ho chiarito in www.edicolaweb.net/stren05s.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" come col metodo definito in "**Parlano le lettere**" www.edicolaweb.net/lett003s.htm le "**Regole di lettura del criptato biblico**", sviluppato nei tanti articoli inseriti nella rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.edicolaweb.net/lettere.htm poi nelle varie rubriche di www.BibbiaWeb.net, sono arrivato ad estrarre dai libri antichi del canone ebraico, testi di secondo livello inseriti dagli autori.

È divenuta così realtà l'ottenere una voce inedita da tali scritti, che fa vivere momenti unici nel ritrovarla e nel leggere i risultati ottenuti divenendo concreto il sogno di parlare in diretta con gli autori dei sacri testi.

Oltre alla traduzione lettera per lettera ciascuna delle quali ha specifici e definiti significati, si possono raggruppare lettere vicine per formare altre parole che ci sono se si “circoncide” il testo in modo diverso e per la lettura dei significati di dei nuovi aggruppamenti uso il "Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento " di F. Scerbo.

Ad es. la lettura del nome Giobbe ג י ם נ con tale metodo di decriptazione tra i vari possibili fornisce anche il seguente significato: “Guai ם נ gli si portano י in casa ג” e “Guai י ם נ gli si portano י dentro ג”, che sinteticamente esprimono parte della sua storia; prima iniziano i guai nella storia familiare che gli portano ad esplodere una problematica dentro.

Le lettere poi del nome di Uz ז ך ן ע, la Città di Giobbe (1,1) evocano varie idee.

Quelle lettere ז ך ן ע sono il radicale del verbo “consigliarsi, prendere consiglio” (simile al radicale ז ע י) usato in Giudici 19,30 “consultatevi” e in Isaia 8,10

“preparate un piano” e parola collegata è “consiglio” **ה ע צ ה** e ricordano anche la parola **עץ** “legno, albero” che è la lettura con le lettere di Uz **ע ו ז**.

Tutto ciò con l’immaginazione ci porta nel giardino dell’Eden, all’albero della conoscenza del bene e del male al serpente e a Satana tentatore e cattivo consigliere che stava su quel albero **עץ** da cui il “peccare (**הוה**) scenderà **עץ**”. Ecco, infatti, che subito nel primo e secondo capitolo del libro di Giobbe apparire Dio a consiglio con i suoi angeli tra cui c’è anche satana, consiglio ove il caso Giobbe non era un semplice tassello ma era evidentemente importante facente parte d’un “consiglio = piano ” molto più ampio.

Tornando ora al colloquio di lahwhè con Giobbe nella tempesta **ה ע ר ה** Gb 38,11, sorge la domanda: la rivelazione fu nella mente di Giobbe?

C’è stato chi nella tradizione, e così trovo nel testo Dizionario di usi e leggende ebraiche di Alan Unterman, che quella tempesta **ה ע ר ה**, come conferma il vocabolario di Scerbo in cui **ה ע ר ה = ש ע ר ה**, può voler anche dire capelli, il che ci porta alla Torah orale e a Mosè che l’ha ricevuto nel contempo con la scritta e che potrebbe essere pure scritta nel testo, ma in modo nascosto.

Nachmanide Mosès, spagnolo ebreo (1194-1270 d.C.), commentatore biblico, mistico della Kabbalah, ebbe a dire: "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la Torah è formata dai Nomi di Dio. **Le parole che vi leggiamo possono essere, anche suddivise in modo completamente diverso,** componendo Nomi... L’affermazione per cui **la Torah fu scritta** in origine con fuoco nero su fuoco bianco, ci conferma nell’opinione che la sua stesura avvenne con tratto continuo e **senza suddivisioni in parole, cosa che permise di leggerla sia come una sequenza di Nomi, sia, nel modo tradizionale,** come un resoconto storico ed un insieme di comandamenti divini. Ma Egli la ricevette anche, nello stesso tempo, sotto forma di trasmissione orale, come lettura di una sequenza di Nomi."

Viene ammesso che la Torah orale ricevuta da Mosè può essere anche un testo interno alla Torah scritta ed in generale ai testi biblici ebraici, di cui vengono ammesse più facce dai sapienti ebrei.

Alla stregua di ciò può esser nel testo di Giobbe in quanto Giobbe = Mosè, come hanno avvicinato gli antichi maestri, ed entrambi ricevono rivelazione.

Non è lontano tutto ciò dalle rivelazioni in sogno, di cui è pieno l’Antico Testamento, ed anche il Nuovo, e queste potrebbero implicare anche la possibilità d’una lettura non ortodossa dei testi il che porta all’idea d’una rivelazione in Giobbe che possa leggersi come in sogno leggendo il relativo testo nascosto .

I cristiani poi possono ritenere che in ciò che non è detto nella rivelazione esplicita a Giobbe vi sia implicita la rivelazione che **il Figlio di Dio diventerà uomo e poi subirà con sofferenze una morte orribile a favore degli uomini, ma risusciterà da morte e libererà tutti dalla sofferenza e dalla morte,** perché questa è la profezia delle profezie che è implicita nella Torah ed in tutto ciò che a lei è connesso come dice Vangelo di Giovanni 5,39“ **Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza .”**

Torno alle 4 lettere ebraiche di Giobbe **נ י ו ב** e vedo di seguire quest’idea della rivelazione del Messia che spiegherà tra l’altro il “mistero inequitàtis ” ed il perché della sofferenza nel mondo .

Posso allora produrre le seguenti letture:

L'Unigenito א sarà י a portarsi/portarli ו dentro ב;

L'Unigenito א sarà י a portarli ו a casa ב;

Dall'Unico א saremo י portati ו ad abitare ב;

Nell'Unico א saremo י portati ו dentro ב.

Come si potrà verificare questi è il tema del testo criptato.

Se s'effettua la decriptazione lettera per lettera del testo ebraico col metodo di cui ho detto, già dai primi due versetti si ha la conferma .

Di questi versetti riporto:

- il testo italiano della traduzione CEI in neretto;
- le lettere e le parole ebraiche in neretto;
- la dimostrazione lettera per lettera;
- il testo decriptato continuo .

Gb 1,1" C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe; uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male."

איש היה בארץ עוז איוב שמו והיה האיש
ההוא תם וישר וירא אלהים וסר מע

"L'Unigenito א sarà י con la risurrezione ש ad entrare ה a stare י nel mondo ה.

Dentro ב l'Unigenito א in un corpo ר scenderà י. Il consiglio י ע con l'Unico א

א ci fu י di portarvisi ו dentro ב. La risurrezione ש ai viventi מ recherà ו e ו

nell'esistenza ה י ה uscirà ה da uomo א י ש. Nel mondo א Lui א ה, ו

l'innocente ת ב si porterà ו. La probità ש י porterà ו ad esistere י nei corpi

ר. Dell'Unico א la divinità ל א entrerà ה a stare י nei viventi ב. La porterà ו per

cessare ס ר (ה ס ר) dai viventi מ il male ע ר..."

Gb 1,2" Gli erano nati sette figli e tre figlie;"

ויולדו לו שבעה בנים ושלוש בנות

"...ed ו un fanciullo ל י ו la recherà ו al serpente ל; la porterà ו nel settimo ע

ב (giorno) del mondo ה. Il Figlio ב ב sarà י nei viventi ב a portare ו il delitto ל

ש a bruciare ש. Dentro ב l'energia ו porterà ו per finirlo ת ."

"L'Unigenito sarà con la risurrezione ad entrare a stare nel mondo.

Dentro l'Unigenito in un corpo scenderà.

Il consiglio con l'Unico ci fu di portarvisi dentro.

La risurrezione ai viventi recherà e nell'esistenza uscirà da uomo.

Nel mondo, Lui, l'innocente si porterà.

La probità porterà ad esistere nei corpi.

Dell'Unico la divinità entrerà a stare nei viventi .

La porterà per cessare dai viventi il male ed un fanciullo la recherà al serpente; la porterà nel settimo giorno del mondo.

Il Figlio sarà nei viventi a portare il delitto a bruciare .

Dentro l'energia porterà per finirlo ."

Quanto decriptato porta alla mente la profezia messianica d'Isaia sul germoglio dalla discendenza di Davide, ove tra l'altro si dice di "Un lattante si trastullerà sulla buca sell'aspide, il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente ... la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare ." (Cap.11,8s)

Ci sarà così un nuovo diluvio, ma di saggezza, grazie al quale saremo entrati nella conoscenza completa nella quale non ci sarà più il male.

Con l'idea di un racconto sommerso occorre affrontare l'onere della lettura dei segni dell'intero libro, fatica che ho affrontata, e a risultato, ne riporto la decriptazione della VI e VII parte, cioè dei Capitoli 38-42 per complessivi 146 versetti, precisamente:

VI - Capp. da 38 a 42,6 - Dialoghi tra Dio e Giobbe - 135 versetti;

- **VI a** Dio parla, 1° discorso - 38,1-40,2, versetti 73;
- **VI b** Risposta di Giobbe 40,3-5, versetti 3;
- **VI c** Dio parla, 2° discorso - 40,6-41,26, versetti 53;
- **VI e** Ultime parole di Giobbe 42,1-6, versetti 6.

VII - Cap. 42,7-17 (in prosa) - **Reintegrazione di Giobbe** - 11 versetti.

La presentazione procede con l'indicazione per ogni versetto del testo della traduzione C.E.I. e del risultato della decriptazione.

VI Parte - Capp. 38-42,6 (Dialoghi tra Dio e Giobbe)

VI a - Dio parla, 1° discorso - 38,1-40,2, versetti 73;

Gb 38,1 Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:

Portati sono stati in azione gli apostoli dal Signore Unigenito Crocefisso iniziati. Fu a portare dentro a vivere angeli. Nel mondo un turbine ha recato ad esistere, inizia a vivere un corpo/popolo (del Crocefisso).

Gb 38,2 Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti ?

Ai viventi sono questi usciti, vivono dimessi, sono retti. Il consiglio (lo Spirito Santo) a casa dei viventi dal Potente è inviato. In casa il serpente sono a sbarrare nel tempo.

Gb 38,3 Cingiti i fianchi come un prode, io ti interrogherò e tu mi istruirai.

Iniziano gli stranieri gli apostoli, li iniziano alla rettitudine, in cammino nel corpo/popolo li racchiudono salvati, sono così portati all'Unico. La risurrezione di un primo nel cammino portano. Al mondo sono d'aiuto stando con i miseri.

Gb 38,4 Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza!

Dell'Unico è la parola uscita al mondo con forza all'esistenza, del Crocefisso dentro sono comunità ad esistere. Inizia il corpo a alzarsi, per l'annunciare dell'Unigenito dalla Madre; forte la conoscenza del Crocefisso dentro è per gli apostoli uscita.

Gb38,5 Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura?

I viventi sono illuminati dalla Madre, dalle acque con i vestito sono usciti della retta esistenza, la completa conoscenza dell'Unigenito recano, ai viventi è inviata la carità, esce dell'alto ad esistere al mondo lo sperare.

Gb 38,6 Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare.

La Vergine dal Signore era nel mondo uscita dal cuore dentro in azione recata. L'Unigenito a recarla con l'acqua fu. Fu un corpo nel mondo per l'Unico di figli con la parola degli apostoli del Crocefisso ad uscire.

Gb 38,7 mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?

Dentro al corpo degli apostoli (la Chiesa) è dell'Uno l'ardente rettitudine ad abitare. E' (il corpo degli apostoli, la Chiesa) da dentro a versarla in abbondanza al prossimo, e dalla sposa figli sono di Dio ad uscire; esistono per la Madre.

Gb38,8 Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno,

Portato è in pienezza così in casa lo sbarramento al serpente completo. Gli esiste per la Madre. Sono i viventi in cammino per il forte annuncio, in vita la misericordia (e nel contempo l'utero) è scesa dell'Unico.

Gb 38,9 quando lo circondavo di nubi per vesti e per fasce di caligine folta?

Per la liberazione recare ai viventi è in azione inviato con gli apostoli il cuore del Risorto e si vedono guarigioni col vigore che l'appeso Crocifisso riportò.

Gb 38,10 Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte.

Portano dell'Unico l'illuminazione dentro le menti: in alto s'è riportato, la tomba a rovesciare è stato, un primo risorto fu. I viventi dentro al corpo (Chiesa) sono per l'annuncio, a rinascere. Tutti stanno con la Madre. (Gv 3,4"Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?")

Gb 38,11 e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.

E inizia a vivere in un corpo/popolo l'eternità soffiata al mondo dal Crocifisso. Dentro portata nel corpo venuta in pienezza è dal Verbo recata la parola:

- un primo è stato risorto;
- rifù dalla croce dentro in cammino;
- l'Unico gli riportò l'energia che a rivelarne fu la rettitudine.

Gb 38,12 Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,

Uscì con la Madre nei giorni la rettitudine. Giù portata è stata dal Crocifisso da casa. Versato in un corpo/popolo, è (il suo) aiuto nel tempo. Nel mondo un fuoco per consacrare a versare con la Madre ha recato.

Gb 38,13 perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi?

Al serpente i fratelli portano colpi dentro con la rettitudine inviata dal soffio portato dal Crocifisso al mondo. Dall'Unigenito con un corpo/popolo il precetto è stato inviato al nemico. Recati i malvagi sono dalla Madre alle acque; a vivere da angeli riescono.

Gb 38,14 Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito.

Dalla croce dal Crocifisso uscì il soffio della rettitudine. Come veleno nel corpo l'aveva racchiusa. La portò il Crocifisso con la Madre, ed fu alla fine che gli fu a venir giù. Dentro portò la rettitudine per recidere la vergogna.

Gb 38,15 E' sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.

Portata è ai viventi la soavità con il corpo sorto dalla Madre; la luce la Madre porta agli stranieri e si vede un corpo di viventi al mondo tutti risorti dal Figlio.

Gb 38,16 Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai passeggiato ?

Uscita da casa, venuta dall'Eden dentro la rettitudine esiste. E' stata alla Madre portata nell'intimo. Il Crocifisso al mondo l'ha recata ai viventi del mondo per l'errore con la rettitudine finire.

Gb 38,17 Ti sono state indicate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra funerea?

Al mondo gli apostoli a rivelare portano nel cammino la risurrezione. Rivisto nel corpo fu chi morì. Gesù con corpo fu a rialzarsi potente dalla morte; il Crocifisso rividero nel mondo.

Gb 38,18 Hai tu considerato tutto le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo!

Riuscirà alla fine il Figlio che l'inverrà finalmente all'eternità. Nel corpo in seno saranno dell'Unigenito i corpi. Saliranno dal mondo in cammino alla porta dell'Unico, i viventi saranno alla conoscenza della perfezione.

Gb 38,19 Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre

L'Unigenito sarà per questi per uscire dal mondo la via, saranno alla luce così per l'energia che l'Unigenito porterà ai corpi e dalle tombe risorgeranno, così dall'Unico saranno questi fuori alla dimora portati.

Gb 38,20 perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?

Retti saranno per il Crocefisso riversati per grazia. Porterà a Dio in cammino il prodotto e lo reca così a stare nell'arca. Sono gli apostoli il sentiero e tutti dentro saranno al Crocefisso portati.

Gb 38,21 Certo, tu lo sai, perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

Saranno alla conoscenza completa così a stare dell'Unico questi. Tutti portati partoriti recati alla vita piena dal Verbo. In alto saranno con l'Agnello a casa a stare i vivi.

Gb 38,22 Sei mai giunto al serbatoio della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine?

Dal mondo a casa vengono di Dio. L'Unigenito giù la tribolazione ha portato a finire, bruciato del serpente l'orgoglio, all'Unico porta su il corpo e tutti i figli la legge divina a vedere escono.

Gb 38,23 che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

Beati, dalle tombe risorti, retti tutti saranno con potenza a vedere finalmente su col corpo il Potente. Un giorno vi verserà le moltitudini e vivi del serpente dalla prigione i viventi usciranno.

Gb 38,24 Per quale via si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra?

L'Unigenito sarà per questi per uscire dal mondo la via. Sarà la prigione del serpente a rovesciare. All'Unico li porterà col corpo belli su. Al vertice saranno i viventi innalzati, un fiume ne salirà.

Gb 38,25 Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una strada alla nube tonante,

Ai viventi sarà meraviglioso a rivelarsi il Risorto. Nel cuore il Verbo tutti avrà ad innalzare; si porterà da via per il Potente. Nel petto gli saranno. Innocenti li accompagnerà il Crocefisso.

Gb 38,26 per far piovere sopra una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno,

Del Potente entreranno i viventi nel cuore lanciati in alto dall'Unigenito nel corpo alla protezione. Il serpente delle origini dall'Unigenito sarà stato bruciato nei viventi dalla Parola che dal rifiuto Adamo a casa riconduce.

Gb 38,27 per dissetare regioni desolate e squallide e far germogliare erbe nella steppa?

Del serpente al mondo, alla prigione in azione il fuoco l'Unigenito ha recato, i viventi ha risorto. L'Unigenito porterà i serpenti fuori giù dai viventi dov'era racchiuso. I viventi (ri)sollevato l'Unigenito verdeggianti.

Gb 38,28 Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada?

Dal mondo saranno alla pace nel cuore coi corpi nel Padre Unico portati a vivere, sono stati partoriti dall'Unigenito che in cammino li ha guizzati a stare dal cuore al Potente.

Gb 38,29 Dal seno di chi è uscito il ghiaccio e la brina del cielo chi l'ha generata?

I viventi dentro al cuore con gli angeli a vivere saranno. Saranno a salire all'Unico dal mondo. Versati i corpi dalle tombe, portati perdonati. In cielo i viventi, ove sono stati generati, riporterà.

Gb 38,30 Come pietra le acque induriscono e la faccia dell'abisso si raggela.

Così dal Padre inviati a vivere saranno i viventi. Saranno tutti in seno all'Unico condotti e del Verbo angeli sono. Dall'abisso saranno alla fine in cammino per mano portati.

Gb 38,31 Puoi tu annodare i legami delle Pleiade o sciogliere i vincoli di Orione?

Dal mondo il Crocefisso verserà i risorti con i corpi vivi in Paradiso, portativi alla fine retti. Saranno i viventi del mondo all'Unico portati. Dai vincoli al trono saranno del Potente, finalmente liberati.

Gb 38,32 Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli.

Dal mondo alla fine saranno con l'Unico i viventi. A Questi col corpo li porterà nell'arca dal tempo e li condurrà a vederlo Gesù del Potente il Figlio che è stato al mondo crocefisso per aver sentito compassione.

Gb 38,33 Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?

Al mondo fu; per aiutarli nel tempo si chiuse. Una fune portò per tutti per il cielo. L'Unigenito dai morti risuscitò, rifù in vita. I viventi risorti nel cuore con corpi porterà da dentro la terra.

Gb 38,34 Puoi tu alzare la voce fino alle nubi e farti coprire da un rovescio d'acqua?

Dal mondo tutti innalzati saranno a vivere. Del serpente le caligini rovescerà ed il Potente avrà arso il superbo. Dal tempo a vivere saranno gli uomini al trono della rettitudine.

Gb 38,35 Scagli tu i fulmini e partono dicendoti. -Eccoci!-?

Usciranno alla fine risorti potenti. Le tombe il Figlio avrà rovesciato. Saranno i viventi portati a stare dal Potente, retti ve li porterà. Li condurrà a stare dall'Unico a vivere col corpo, e per la potenza della rettitudine entrata, con gli angeli abiteranno.

Gb 38,36 Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?

I viventi saranno alla luce, tutti dentro al cuore racchiusi, portati dal Crocefisso alla Sapienza, all'Unico li condurrà a vivere stando con gli angeli. Alla fine avrà ad inviare il Potente la resurrezione che retti li riporterà a stare a casa; saranno gli angeli del mondo.

Gb 38,37 Chi può con sapienza calcolare le nubi e chi riversa gli oltri del cielo,

Sulla vita saranno all'esistenza dalle scritture illuminati. La legge sarà versata ai viventi. Dentro la sapienza porterà dalla scelleratezza, saranno in cielo i viventi a stare; è nel disegno a vivere, è nel disegno che vi abitino.

Gb 38,38 quando si fonde la polvere in una massa e le zolle si attaccano insieme?

A casa su versato alla fine si vede dal Verbo un corpo. Per il Potente ai viventi ha portato giù la fune. Col corpo in alto saranno i viventi, che saranno stati aiutati ad abitarvi dalla fune.

Gb 38,39 Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini,

Dal mondo il Crocefisso su li ha portati liberati. Dal cuore saranno dell'Unico nel cuore. Guariti li ha recati alla vita completa. Così al volto saranno col corpo a stare gli uomini nella pienezza.

Gb 38,40 quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato tra le macchie?

Retti saranno in forza della risurrezione. Il debito dei viventi per la colpa ha portato alla fine. A dimorare li ha condotti a casa dalle capanne. Dal Potente a vivere ha portato l'Unigenito le moltitudini.

Gb 38,41 Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?"

I viventi saranno in forza della rettitudine ad essere angeli del Potente. Nell'aldilà a salire saranno dall'essere impuri tra i retti a stare. Saranno rigenerati, portati a Dio da Dio. Gesù condurrà alla fine la fanciulla a casa del Potente; è dell'Unigenito la sposa.

Cap. 39 (continua 1° Discorso di Iahvèh)

Gb 39,1 Sai tu quando figliano le camozze e assisti al parto delle cervere?

Dal mondo alla conoscenza completa si vedranno alla fine partoriti dal Crocefisso. Saranno in alto a stare. Dal foro guizzare si vedranno dalla ferita dell'Unigenito che gli fu dai potenti portata in croce. Dal Crocefisso sorgeranno vivi dal corpo.

Gb 39,2 Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono figliare?

Il Crocefisso alla fine li ha portati col corpo, li lancerà alla vita, dai morti alla pienezza, dagli angeli dal mondo avrà recato. Saranno alla porta del tempo a vedere completamente il Potente che la legge divina inviò al mondo.

Gb 39,3 Si curvano e depongono i figli, mettono fine alle loro doglie.

Dal crocefisso Agnello angeli usciranno all'esistenza. Del Potente dalla porta saranno ad entrare. Dagli angeli inni di grazia usciranno. In seno al Potente saranno ad entrare gli uomini; a vivere tranquilli si accamperanno.

Gb 39,4 Robusti sono i loro figli, crescono in campagna, partono e non tornano più da esse.

Saranno chiusi nel Potente i viventi recati dal Figlio. Ad entrarvi vive saranno le moltitudini e a casa i figli saranno saliti. All'Unico li condurrà. Porterà al Potente l'Unigenito alla luce il prodotto che vivendo ha recato.

Gb 39,5 Chi lascia libero l'asino selvatico e chi scioglie i legami dell'onagro,

A vivere con la forza della risurrezione al Potente puro il corpo di fratelli il Verbo in dono avrà recato; e nei viventi l'apostasia avrà portato a finire. Dal nemico che l'aveva portata nel sangue saranno stati liberati.

Gb 39,6 al quale ho dato la steppa per casa e per dimora la terra salmastra?

Beate, risorte dai morti, si vedranno le moltitudini entrare nel Tempio portate libere. Così l'energia completa sarà riportata nei viventi, il vigore rientrerà.

Gb 39,7 Del fracasso della città se ne ride e gli urli dei guardiani non ode.

Saranno i risorti dalle tombe versati dal Potente, entreranno i viventi portati degli angeli alla città, usciranno del Crocifisso alla luce, che all'Unico porterà tutti ad abitare. Gli cammineranno a vivere tranquilli gli uomini in seno. (Come nell'Apocalisse la Città è la nuova Gerusalemme in seno all'altissimo e non c'è il sole, la luce è quella dell'Unigenito.)

Gb 39,8 Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.

Sarà stato dal Crocefisso portato il corpo/popolo; partorito sarà stato dalla Madre. Dalla vita il male fuori ha portato e dai fratelli dai corpi il Maligno spazzato via sarà stato, sbarrato dai corpi lo porterà a bruciare.

Gb 39,9 Il bufalo si lascerà piegare a servirti o a passar la notte presso la tua greppia?

A rientrare saranno dal Padre, ad uscire i corpi saranno dei viventi dal Servo, così dall'Unico a vivere saranno nel pernottare. In alto l'Unigenito a casa li porterà dalle capanne.

Gb 39,10 Potrai legarlo con la corda per fare il solco o fargli erpicare le valli dietro a te?

Fuori il Crocefisso versò la Signora. Dal corpo fu con l'acqua da dentro. Dal colle dal seno da dentro la croce portò l'Unigenito la Madre. Fu del demonio sbarrato l'agire. La Madre ha versato nelle acque di fratelli un corpo, che è retto.

Gb 39,11 Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande e a lui affiderai le tue fatiche?

Al mondo del Crocefisso dentro la carità in grembo ha recato così ad esistere alle moltitudini col vigore e portò completamente ad abbandonare il primo serpente che a portare sarà dal cammino spazzato con la rettitudine.

Gb 39,12 Conterai su di lui, che torni e raduni la tua messe sulla tua aia?

Al mondo (la Madre) sul Crocefisso iniziò i viventi. Furono gli apostoli da casa portati. Retti furono. Con forza la luce portarono. Dentro questi il cattivo/il male ad ardere recano nel cammino. Nei corpi ad ucciderlo sarà l'Unigenito alla fine.

Gb 39,13 L'ala dello struzzo batte festante, ma è forse penna e piuma di cicogna?

Così gli apostoli col soffio alle teste inviano l'energia. E' rinnegato il serpente in pienezza nel mondo. All'Unico la Madre origina figli che escono misericordiosi; fuori porta angeli a rialzare il mondo.

Gb 39,14 abbandona infatti alla terra le uova e sulla polvere le lascia riscaldare.

Così fu del Crocefisso la forza dentro. La potenza in terra ad abitare rifù. La discesa del Signore dall'alto si vide fruttificare. Tutta la chiuse per i viventi nella Madre.

Gb 39,15 Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.

E completo sorge il vigore della rettitudine ad esistere nel corpo/popolo (Chiesa). In cammino il serpente per il Crocefisso a colpire si porta il corpo/popolo (Chiesa). La perversità dalla vita finisce nel mondo, il demonio del mondo alla fine calpestato n'esce.

Gb 39,16 Tratta duramente i figli, come non fossero suoi, della sua inutile fatica non si affanna,

Nel mondo versa degli illuminati quelli che le sono in grembo, angeli sono nel mondo. Al serpente il 'no' potente esce dal Potente, dal corpo/popolo (Chiesa) è riversato. E' dal cammino spazzato, logorato è dalla parola dell'Uno.

Gb 39,17 perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte il discernimento."

Così è uscita l'illuminazione al mondo. Dio ha recato la sapienza; l'ha portata dal Potente ai fratelli. Il Potente le ha versato in sorte il discernimento."

Gb 39,18 Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le ali; si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

Così si vede il segno che dentro la superbia finisce del ribelle. Viene l'illuminazione nelle assemblee che rovescia il serpente da cavallo e che il Potente il cavaliere bastonerà.

Gb 39,19"Puoi tu dare la forza al cavallo e di vestire di fremiti il suo collo.

N'uscirà per il Crocifisso alla fine finito in un buco. Si porterà in un buco scappando (quando) da dentro si porterà dai corpi fuori. Uscirà da tutti dai cuori per la forza della risurrezione giù portata dall'Unigenito che dai corpi porterà il male dei viventi ad uscire.

Gb 39,20 Lo fai tu sbuffare come un fumaio? Il suo alto nitrito incute spavento.

Uscito da tutti il male sarà bruciato dall'energia che recherà della rettitudine l'Unigenito alle moltitudini. Dal mondo uscirà portato giudicato in una caverna, ed il terribile uscirà.

Gb 39,21 Scalpita nella valle giulivo e con impeto va incontro alle armi.

Saranno puri i corpi portati. Dentro in azione alla putredine avrà portato un forte fuoco. Sarà col fuoco dentro la retta vita a scendere. Di Dio avrà versato nei corpi l'Unigenito completa l'energia; la risurrezione ha versato.

Gb 39,22 Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.

Saranno risorti dalle tombe alla voce del Verbo. Dal chiuso l'impuro serpente delle origini sarà strappato. Si riporterà la potenza negli uomini. Si riporterà dentro la vita nelle persone che stanno nelle tombe, le moltitudini.

Gb 39,23"Su di lui risuona la faretra, il luccicar della faretra e del dardo.

In alto saranno portati dal Crocifisso. Col corpo, gli angeli dal mondo nell'Unigenito sul Calvo (Calvario) guizzeranno. Entreranno dentro per grazia. Saranno alla fine portati retti. Ci sarà stato il giudizio.

Gb 39,24 Strepitando, fremendo, divora lo spazio e al suono della tromba più non si tiene.

Dentro al corpo si vedranno alla luce portati col corpo in cammino. Saranno stati (come) trangugiati dall'Unigenito nel corpo i saliti. Portati al Potente Unico saranno. Dall'Unico i viventi saranno inviati così, al forte suono dello Shofar (tromba) .

Gb 39,25 Al primo squillo grida -Aah!- e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi, il fragore della mischia.

Dentro sbarrati saranno allo splendore portati, sono condotti all'Unico. Dall'amarezza fuori i fratelli condurrà vivi col corpo. Racchiusi li porterà tra le pareti del cuore (Vd. Ger4,19). Saranno stati perdonati, dal veleno del male liberati, in alto li porterà agli squilli di tromba.

Gb 39,26 Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il sud?

Entreranno i viventi a casa, saranno con gli angeli finalmente. Così saranno dall'Unico i figli, inviati su belli col corpo ad abitare. La Parola li porterà dal Potente. Il Crocifisso alla destra entrerà.

Gb 39,27 O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture?

Dall'Unico i viventi in alto col Verbo saranno così. Gli afflitti a casa saranno entrati dagli angeli. La Signora ha portato. Retti saranno essendo stati per il corpo il prezzo del riscatto portato.

Gb 39,28 Abita le rocce e passa la notte sui denti di rupe o sui picchi.

Nei gironi del Potente alla vista saranno della luce, così tra gli angeli portati nel passare della notte l'innalzerà. Avrà bruciato l'angelo in un buco. Per il peccare ai viventi giù recato l'avrà sbarrato fuori.

Gb39,29 Di lassù spia la preda, lontano scrutano i suoi occhi.

I viventi a rallegrarsi il Verbo col corpo tutti dal Potente dall'amarezza che li stringeva li avrà portati. Li avrà versati nella fontana, sono stati portati stare dentro. Sono stati nel cuore portati.

Gb 39,30 I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova.

E dalla polvere della tomba li porterà avendo spazzato del serpente il peccare col sangue, ed a casa beati nell'assemblea del Potente da potenti staranno i salvati a vivere con Lui. dal trafitto saranno liberati i viventi, da Lui .

VI Parte-Cap. 40 (continua 1° Discorso di Iahvèh)

Gb 40,1 Il Signore riprese a dire a Giobbe:

E sarà alla vista con gli angeli il Signore a venire. Dall'Unico sarà a riportarsi da casa per portarceli; fu a dirlo.

Gb 40,2 Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda!

Dal monte (di Sion) a casa i popoli dall'Onnipotente saranno. Dal foro porterà con i corpi i viventi e così saranno nell'assemblea di Dio. Li porterà dal mondo a coabitare, tra gli angeli entreranno.

VI Parte-Cap. 38-42,6 (Dialoghi tra Dio e Giobbe)

VI b - Risposta di Giobbe 40,3-5, versetti 3;

Gb 40,3 Giobbe rivolto al Signore disse;

E saranno alla vista belli coloro che saranno stati portati a casa dell'Unico. Dal Crocefisso, saranno usciti, i portati dal mondo ove a portarsi fu in un primogenito a vivere nel corpo.

Gb 40,4 Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca.

Entreranno puri dal Potente alla fine a stare i viventi del mondo. Dall'Unico risorti saranno a casa della disgrazia. Saranno stati risorti i morti. Sarà della potente vita a portare il Verbo la forza.

Gb 40,5 Ho parlato una volta, ma non replicherò, ho parlato due volte, ma non continuerò.

I fratelli il Crocefisso ha aiutato. I figli tutti sono recati . Il rifiuto ha originato nei miseri per la perversità li porterà con la risurrezione tutti ad essere circoncesi. L'Unigenito all'Unico li porterà alla pienezza ad essere al Volto.

VI Parte-Cap. 38-42,6 (Dialoghi tra Dio e Giobbe)

VI c - Dio parla, 2° discorso - 40,6-41,26, versetti 53

Gb 40,6 Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:

E saranno dall'afflizione, dalla perversità venuti. Dall'Unigenito saranno stati portati a casa vivi dagli angeli alla pienezza. Dal nemico usciranno che a portarli all'origine fu ad essere ribelli.

Gb 40,7 Cingiti i fianchi come un prode; io ti interrogherò e tu mi instruirai.

L'Unigenito questi col corpo invierà all'Unico, così in alto le pecore a salire saranno. Dal contristare risorti a Dio retti li porterà allo splendore avendo spazzato l'angelo (ribelle) dall'esistenza.

Gb 40,8 Oseresti proprio cancellare il mio giudizio e farmi torto per avere tu ragione?

Uscì l'ira dal Crocefisso. La soffiò al rettile il Verbo dal cuore. Fu dalla croce un corpo in dono; in azione gli apostoli furono per amore alla fine dal Giusto.

Gb 40,9 Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?

E tra viventi questi un corpo portano agendo. Così di Dio nel cammino recano dentro la voce. Anelano portare la fine al male tra i viventi.

Gb 40,10 Ornati pure di maestà e di sublimità, rivestiti di splendore e di gloria;

Al nemico uscirono gli apostoli dell'Unigenito in cammino, alla malvagità portarono in cammino dentro una calamità, l'impuro in giro finivano, i cuori illuminarono.

Gb 40,11 diffondi i furori della tua collera, mira ogni superbo e abbattilo,"

Al mondo per salvare, all'aldilà portare dall'Unico, ha soffiato una fornace, dall'Unigenito uscì la sposa. Al superbo, alla perversità, dalla collina nuda al serpente fuori la portò.

Gb 40,12 mira ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino;

Dal corpo dell'Unigenito uscì la rettitudine del Potente; alla superbia è in azione al mondo portata ed uscì per fiaccare il malvagio. Era per gli uomini nascosta nel Crocefisso la Madre.

Gb 40,13 nascondili nella polvere tutti insieme, racchiudi le loro facce al buio;

Il Cuore ai viventi ha inviato con la Madre. Dentro in azione il frutto aveva racchiuso. L'aiuto dal Verbo inviato è stato al mondo. Con la Madre dal seno sorge dentro la carità; con la Madre si portarono gli apostoli.

Gb 40,14 anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra.

E in cammino ai viventi per l'Unigenito gli apostoli furono. Iniziarono a portarsi a fiaccare con la rettitudine; furono la salvezza. A spazzare il serpente così furono dai viventi con la forte energia della rettitudine.

Gb 40,15 Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te, mangia l'erba come il bue.

Uscirono gli apostoli al mondo inviati dall'Unigenito per il bestiale portare a finire. Con l'Unigenito risorto il male a bruciare sono. Del Crocefisso sono ai popoli con vigore gli ambasciatori retti dentro le città tutte.

Gb 40,16 Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nei muscoli del ventre.

Fuori gli apostoli al mondo inviati dell'Unigenito la rettitudine annunciano. Dentro agli uomini l'energia sono a recare ed alla malvagità portano nella carne ad esistere la contesa. La carità gli apostoli recano.

Gb 40,17 Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce si intrecciano saldi,

Sono nelle assemblee con la parola a sollevare questi dei retti che dentro recano la rettitudine tra i viventi. Li conducono dell'Unigenito al corpo. Questi per chi cammina sono d'aiuto. Sono con la parola la letizia della probità in cammino a recare.

Gb 40,18 le sue vertebre, tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.

Dal legno della vita fu a portare l'Unigenito il soffio; fu una lancia che gli chiuse le luci. L'aprì uno straniero. Ai viventi fu portata con la rettitudine la Madre dal cuore. Fu a guizzare dal Figlio colpito dal serpente.

Gb 40,19 Essa è la prima delle opera di Dio; il suo creatore lo ha fornito di difesa.

Fuori portò l'Unico il corpo della Donna. E' del Crocefisso la via. Fu da Dio ad uscire in azione una simile. E' in cammino ad illuminare nelle assemblee le moltitudini porta.

Gb 40,20 I monti gli offrono i loro prodotti e là tutte le bestie della campagna si trastullano.

Così è stata da casa portata al serpente; uscitagli dal corpo è la Madre. E' allo Sheol a portarlo e così il serpente dalla vita finirà, uscirà il demonio dal mondo. E' sorta per la legge portargli per bruciarlo dai viventi."

Gb 40,21 Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude.

Sotto a scendere da Dio fu la Madre. Fu alla luce così dall'intimo dal foro del Crocefisso. Dal corpo la versò, con gli apostoli uscì, portata al fango del mondo.

Gb 40,22 Lo ricoprono d'ombra i lotti selvatici, lo circondano i salici del torrente." E' stata dal foro allo spegnersi condotta giù la maledizione ad esistere con la Madre. Giù al serpente il Potente la recò. Fu per la conversione a portare la calamità del nemico; in casa gli furono gli apostoli per stringere il serpente.

Gb 40,23 Ecco, si gonfi pure il fiume; egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca.

Al mondo gli apostoli sono all'oppressione inviati. Esce dai corpi il serpente. Iniziano ad esseri puri a portare. In questi la forza dentro il cuore racchiudono della rettitudine. Sono l'esistenze a partorire/a scaturire al Giordano a migliaia sono fuori portati. (Al Giordano battezzavano i discepoli di Gesù, ricorda Giovanni: Gv4,2"- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli-")

Gb 40,24 Chi potrà afferrarlo per gli occhi, prenderlo con lacci e forargli le narici?

Dentro in azione sono gli apostoli. Sono a portare l'obbedienza con la grazia e dentro i viventi che si portano versano l'illuminazione. Nei giorni gli ha inviato dal ventre l'ira.

Gb 40,25 Puoi tu pescare il Leviatan con l'amo e tener ferma la sua lingua con una corda,

Dalla croce per liberare dal Lieviatan a casa un amo esce e dentro un corda dal Crocefisso sorge che a versare sarà in alto gli illuminati e dagli angeli li porterà.

Gb 40,26 ficcargli un giunco tra le narici e forargli la mascella con un uncino?

Uscita dal Crocefisso è per ricusarlo dai viventi. Gli apostoli a casa l'ira gli portano e dentro l'uncino del Crocefisso gli rovesciano. Lo spavento in vita gli recano.

Gb 40,27 Ti farà forse molte suppliche e ti rivolgerà dolci parole?

Al mondo è un corpo dentro uscito da Dio. E' retto, tutta la grazia recano gli apostoli. Sono dalla Madre originati i viventi all'esistenza con la parola di Dio. E' dell'Agnello la rettitudine recata dalla croce.

Gb 40,28 Stipulerà forse con te un'alleanza, perché tu lo prenda come servo per sempre?

Al mondo è di retti un corpo alla fine dal Figlio ad esistere dalla Croce. Ai popoli così tutta ha versato la grazia; l'ha portata dal Potente il Servo per sempre.

Gb 40,29 Scherzerai con lui come con un passero, legandolo per le tue fanciulle?

Al mondo del Crocefisso sorge la legge da dentro portata così giù col soffio, e in un corpo la reca. Tutta l'ha versata alla Signora. Gli apostoli la portano ed al Potente fanciulli conducono che per scelta sono retti.

Gb 40,30 Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca, se lo divideranno i commercianti?

La forza della rettitudine col giubilare dal Potente è stata portata dal chiuso del Figlio che nei giorni ha racchiuso i precetti. Al mondo li ha portati con l'intelligenza, così ha inviato ai miseri la Madre.

Gb 40,31 Crivellerai di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa?

Esce la purezza. Il potente Padre il fuoco per ardere per finire il peccare dai corpi ha recato e dentro arrosterà giù il serpente che sbarrerà dal cammino. E' l'amarrezza la Donna a portargli.

Gb 40,32 Metti su di lui la mano; al ricordo della lotta, non riproverai!

A bruciare sarà il misfatto, con la forza che reca della rettitudine. La parola retta per questi dell'Agnello tra i viventi col pane entra. A Dio tutti porteranno alla fine.

VI Parte-Cap. 41 (Continua 2° Discorso di lahvè)

Gb 41,1 Ecco la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza.

Uscirà l'energia del principio che a finire porterà l'angelo (ribelle) con la rettitudine che lo colpirà dentro al mondo. Uscito anche Dio i viventi vedranno sarà a condurli, per stare nel cuore del Potente.

Gb 41,2 Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo e chi mai potrà star saldo davanti a lui?

Con potenza l'Unigenito il primogenito retto con le ferite di (quando) debole era risarà nella Città. Con gli angeli si porterà e ai viventi Lui con potenza di persona. Forte sarà il Crocefisso a ripresentarsi.

Gb 41,3 Chi mai lo ha assalito e si è salvato? Nessuno sotto tutto il cielo.

In vita sarà rientrare dall'Oriente con gli angeli. Sarà a recare l'Unigenito la resurrezione con potenza dei morti dalle tombe. La perfezione del cielo del Potente esisterà per Lui.

Gb 41,4 Non tacerò la forza delle sue membra; in fatto di forza non ha pari.

Per la potenza dell'Unigenito dei fratelli i corpi saranno risorti. In vesti di lino saranno a portarsi. E la Parola in cammino dalle fosse li porta finalmente e vivi fanciulli così li conduce fuori.

Gb 41,5 Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle e nella sua doppia corazza chi può penetrare?

Ai viventi sarà a rivelarsi il Verbo con gli angeli. Sarà nel cuore a portarli per il ritorno. Così nel meraviglioso corpo nel foro ai pascoli i viventi saranno. Stando dentro li recherà dall'Unico. ("Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo." Gv 10,9)

Gb 41,6 Le porte della sua bocca chi mai ha aperto? Intorno ai suoi denti è il terrore!

Sbarrato il serpente completamente è stato dal Verbo. Dall'angelo che s'era portato ai viventi saranno liberati. In un buco dentro sarà. Dentro l'avrà portato per finirlo. Il fuoco gli avrà inviato. Gli sarà portato il terrore.

Gb 41,7 Il suo dorso è a lamine di scudi, saldate con stretto sugello;

La superbia dall'ira vomitata sarà; alle acque del giardino saranno i viventi dal foro in cammino portati nel corpo i racchiusi. Condurrà il Crocefisso i viventi su col corpo.

Gb 41,8 l'una con l'altra si toccano, si che aria tra di esse non passa;

Il Fratello ha aiutato, a casa i fratelli avrà pescato (col famoso amo). Simili li porterà per lo Spirito del Potente. Con l'Unigenito saranno a casa dal Padre saranno inviati a stare dal mondo i viventi.

Gb 41,9 ognuna aderisce alla vicina, sono compatte e non possono separarsi.

Gli uomini a casa da fratelli saranno dal mondo e saranno attaccati portati a stare al Crocefisso che li condurrà. In cammino all'impuro avrà recato il rifiuto all'esistenza. A finire la separazione avrà portato.

Gb 41,10 Il suo starnuto irradia luce e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

Si vedranno nel cuore stare i risorti nel Crocefisso. Saranno portati dall'errore all'Unico recati col corpo. E nella fontana si saranno portati dentro nell'oscurità. Si vedranno nel Verbo stare i risorti chiusi nel corpo.

Gb 41,11 Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco.

I viventi il Verbo sarà a recare dal Potente. La sciagura sarà dai viventi dall'esistenza uscita. Il serpente arso così sarà stato. All'amata sarà stato dall'Unigenito il dono alla fine della liberazione recato.

Gb 41,12 Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco.

I viventi guidati saranno col corpo. Sono condotti a stare su dall'Unico alla vista della luce. Ucciso l'essere impuro giudicato il Verbo li ha portati dalle tombe e dalla tristezza agli angeli.

Gb 41,13 Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.

L'energia avrà soffiato, la risurrezione avrà portato, fuggita la malattia dagli uomini, della potenza ad uscire dal cuore avrà portato la fiamma ai viventi che dal Verbo saranno stati portati a stare su dall'Unico.

Gb 41,14 Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura.

Dal fango li porterà alla luce e vi staranno a dimorare; si vedranno questi portati dal Potente. Di persona sarà a condurli il Crocefisso. Li aiuterà a portarli su in volo; a casa entreranno.

Gb 41,15 Le giogaie della sua carne sono ben compatte, sono ben salde su di lui, non si muovono.

Alla vita meravigliosa sarà la carne portata. L'aiuterà! Dentro una fune fu giù a recare, la versò dall'alto e l'ha recata alla sposa; sarà i viventi a portare nel cuore.

Gb 41,16 Il suo cuore è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macina.

Al cuore li porterà a stare, su li porterà, vi verserà retti i viventi, dal Padre ai pascoli saranno a salire. Ed avrà abbattuto col soffio il serpente, ne avrà strappato lo spavento.

Gb 41,17 Quando si alzano, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti.

I salvati alla fine portati saranno in pellegrinaggio, condotti da Dio. Saranno i viventi, a vivere nella luce nella casa in alto essendo stata la fine dal peccato portata.

Gb 41,18 La spada che lo raggiunge non vi si infigge, né lancia, né freccia né giavelotto.

Dei viventi il dono in cammino dal mondo porterà chiuso nel corpo a casa. La corruzione finita, li ha risorti. (Dove) per la lancia l'acqua dal foro si vide portare i risorti nel corpo saranno ad entrargli.

Gb 41,19 stima il ferro come paglia, il bronzo come legno parlato.

Saranno dalla prigione dell'esilio del serpente dal Crocifisso a casa inviati. Col Figlio questi con potenza al Potente si vedranno salire nel corpo. In seno li porterà dagli angeli, li guiderà e ne illuminerà l'uscita.

Gb 41,20 Non lo mette in fuga la freccia, in pula si cambiano per lui le pietre della fionda.

Dal Potente il primogenito che è il Figlio fu la grazia a recare, l'arcobaleno, (cioè) ha versato della risurrezione l'energia nel mondo soffiando la rettitudine e dal Potente li recherà. Dal Padre inviati saranno la voce a sentire.

Gb 41,21 Come stoppia stima un mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta.

A casa li verserà risorti, dal Serpente a casa li porterà (Gv3,14"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo"), dalla croce li recherà, il Crocefisso dalla tomba li riporterà, saranno risorti dalla tomba avendo rovesciato il serpente cattivo ardentolo; così ci sarà stato il giudizio."

Gb 41,22 Al disotto ha cocci acuti e striscia come erpice sul molle terreno.

Da sotto sarà condotta stretta l'amata che è dal carpentiere. Sarà col corpo liberata. Chiusa nel corpo la porterà su all'Altissimo nel cuore per stargli nel cuore.

Gb 41,23 Fa ribollire come pentola il gorgo e fa del mare come un vaso di unguenti.

Saranno nel corpo del crocefisso, saranno a chiudersi, così nel foro saranno col corpo i viventi su portato dal Potente. Usciranno dai giorni col Risorto standogli nella piaga nel vaso dell'unguento.

Gb 41,24 Dietro a se produce una bianca scia e l'abisso appare canuto.

Dei fratelli il corpo sarà portato, saranno nell'Unigenito che li lancerà nel sentiero. Saranno a chiudersi di sabato. Dal mondo li porterà vivi dal Potente: Dal Risorto saranno da dentro uscire.

Gb 41,25 Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non avere paura.

Annulato l'agire del serpente si vedrà dal Verbo. Il rettile con potenza porterà sbarrato. Si vedrà nel fuoco portato il serpente per la distruzione ove sarà chiuso per finire.

Gb 41,26 Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe.

VI Parte-Cap. 38-42,6 (Dialoghi tra Dio e Giobbe)

VI e - Ultime parole di Giobbe 42,1-6, versetti 6

Gb 42,1 Allora Giobbe rispose al Signore e disse:

Portata sarà stata a coabitare, dall'Unico sarà condotta a casa, dall'Unigenito crocefisso sarà fuori recata dal mondo, portata sarà la promessa.

Gb 42,2 Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile a te.

Ci sarà la conoscenza completa. Così sarà la sposa alla fine recata alle nozze). Dell'Unigenito è a casa su col corpo a vivere. Dalla piaga i viventi che l'avevano colpito alla vita usciranno.

Gb 42,3 Chi è colui che senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo.

A vivere saranno questi usciti in luogo elevato. Saranno il Vivente a vedere saliti dal mondo. Tutti saranno alla conoscenza completa del Potente, così guidati alla legge divina saranno stati portati con potenza dall'Unigenito. Al Padre saranno stati inviati, angeli meravigliosi portati al completo destino e dal Potente Unico saranno nella nube a vederlo.

Gb 4 2,4 Ascoltami e io parlerò, io ti interrogherò e tu istruiscimi.

Alla luce per amore l'Unigenito la porterà dall'Unico. Inviata retta sarà alla nube dal Figlio la Donna. Da Dio così portata allo splendore sarà dall'afflizione.

Gb 42,5 Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

Del Potente la luce i viventi vedranno. Dall'Unico questi nell'anima si vedranno tutti essere così portati. Dal tempo usciranno. Con gli occhi saranno a vederlo alla fine così.

Gb 42,6 Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

In alto come da oracolo, dalla sciagura delle tombe i morti saranno in alto dalla polvere. Li condurrà all'Unico il Verbo col corpo.

VII - Cap. 42,7-17 - Reintegrazione di Giobbe - 11 versetti - Epilogo

Gb 42,7 Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come¹ il mio servo Giobbe.

Portati saranno fuori dall'Unigenito dallo spavento i figli. Saranno dal mondo portati fuori. Verranno con la Parola. Sarà dai viventi uscita la maledizione del serpente delle origini. Dall'Unigenito saranno portati a casa. Portata sarà dall'Unigenito dal ribelle la calamità fuori. Da Dio di Dio saranno al volto questi usciti alla fine. Nel Crocefisso saranno i viventi con gli angeli a stare. Dalle tombe i corpi usciti, dall'Unico per il Verbo saranno a casa. Arso dentro al fuoco l'angelo sarà stato del male. Saranno così retti. Sarà stato il negativo per la Parola finito. Nei viventi originata la potenza sarà stata. L'energia della rettitudine recata. Angeli del mondo così per il Servo saranno. All'Unico saranno portati dentro.

Gb 42,8 Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe.

E dal tempo usciranno, versati dalle tombe, portati così dal Vivente. Nel settimo (giorno) ad uscire il frutto sarà dei viventi portati a risorgere. Dentro avrà agito, guai per il serpente da cui saranno stati circoncesi. Retti portati da Dio, si vedranno nei lini (in vesti bianche) stare dall'Unico (ove) saranno recati dentro. Portati dal mondo in alto saranno puri, i fanciulli dal mondo dentro per l'eternità così a vivere. Ed all'Unico saranno stati portati dentro dal Servo nell'Essere. Sarà stata dal Crocefisso fatta giustizia dell'agire del serpente che è così la piaga dell'esistenza. All'Unigenito i viventi dal Verbo inviati saranno, sarà a recare la moglie. Dio la distruzione opererà e finirà nei popoli così del vivere nella stoltezza. Retti saranno di potenza originati, per la parola puri. Di Dio saranno alla stabilità. Così si vedranno a casa per l'aiuto che ci sarà stato; all'Unico sarà a portarli dentro.

Gb 42,9 Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

Portati saranno stati in cammino e da Dio saranno al volto. Da questi entreranno del Crocefisso alla destra che s'è portato l'amata simile a vivere. Su il Verbo col corpo dal mondo dagli angeli i popoli tutti a stare li avrà portati e si vedrà circondata di beati la Parola. In Dio saranno ad entrare i viventi essendo la perversità uscita. Li condurrà a contemplare il Signore. Il primogenito Crocefisso in persona è l'Unico che li porterà a casa.

Gb 42,10 Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto.

Portati dal Signore i risorti a casa verranno dall'esilio. (Quel) primogenito che fu a portarsi da casa dentro al mondo, il crocefisso, meravigliosamente li accompagnerà a casa. Agli eterni pascoli li condurrà. Chi li porterà all'esistenza alla fine sarà il Signore che riverrà nella prigione a risorgerne i corpi. Il potente Unico sarà a portati a casa perché rinnovati.

Gb 42,11 Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro.

E saranno alla casa dell'Unico portati; da Dio saranno condotti. Dalla prigione alla vita condotti. Portata la sposa a vivere col Crocifisso sarà portata. Il maligno sbarrato in rovina bastonato recato sarà a mangiare portato ai popoli, portato da cibo. In casa dentro sarà la fine portata di chi portò l'esistere dell'impurità.; il serpente la portò. Portato il pentimento, l'Unigenito Crocefisso condurrà in alto tutti gli entrati nel corpo. Si vedrà uscire l'Unigenito con la Signora dentro. Starà unita col Signore; in alto sarà a portarla e starà col Crocifisso ad abitare. Dal Potente condurrà gli uomini, via verserà il dono che dal cuore uscirà, i fratelli. Alla fine ha li recherà dall'Unico, il Vegliardo. Dalla scelleratezza questi escono; a casa il Fratello li avrà aiutati.

Gb 42,12 Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.

Portati saranno dalla perversità alla benedizione. Verranno dalla prigione nel corpo del Crocifisso. Saranno dai guai portati a casa i viventi col corpo. La moglie il Crocifisso condurrà e sarà ad entrare nell'esistenza. Li accompagnerà. Col primogenito le moltitudini da dentro si vedranno uscire. A decine di migliaia le greggi porterà alla luce. A bere le migliaia saranno la vita. Slattati furono dalla Madre, portati da Dio liberati, i viventi attaccati al corpo condurrà ed a migliaia l'Unigenito Crocefisso li avrà recati ai pascoli alla fine.

Gb 42,13 Ebbe anche sette figli e tre figlie.

Portati saranno dal mondo a stare col Potente riportati dallo stare in esilio i miseri figli che saranno stati strappati via al serpente, ma risorti dal Figlio che portarono in croce.

Gb 42,14 Ad una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio.

Porterà obbedienti i corpi, il peccare che usciva dai fratelli del Crocefisso con la forza nell'acqua sarà dai viventi ad uscire per il portata resurrezione/fuoco nei viventi entrato che a bruciare l'angelo (ribelle) sarà. (Questi) finito tagliato a pezzi spazzato per il portato fuoco, dalla vita uscirà. Il delitto sarà bruciato. Splendenti usciranno dal Verbo per la portata rettitudine.

Gb 42,15 In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

Si porterà il Potente ad incontrare i viventi che saliranno. Gli uomini saranno dal Verbo portati tutti retti. Il Figlio li condurrà. Dal Crocefisso saranno portati dentro casa. La sposa dalla terra recherà ed è alla fine con gli angeli dal Potente entrano per vivere col dal Padre. Saranno ad entrati i viventi nell'eredità, a casa tutti i portati retti fratelli, che sono usciti dalla (stessa) Madre.

Gb 42,16 Dopo tutto questo Giobbe visse ancora cento quaranta anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni.

Condotti saranno ad entrare nell'esistenza dal primogenito che sarà stato a portare a casa i fratelli. Lui le moltitudini dalle rovine li salverà dall'energia della perversità. Saranno alla vista dell'Unico. Dal Crocefisso Figlio saranno portati e verrà a casa con i frutti. Tra gli angeli saranno portate dall'Unigenito le moltitudini; si vedranno entrarvi le generazioni.

Gb 42,17 Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni."

Condotti saranno stati gli uomini dall'Unico, saranno stati portati a casa. Questi a creare ha portati in sette giorni i viventi.

Dio parla a Giobbe – Conclusione

Chi con pazienza - e nel caso di Giobbe è proprio opportuno parlare di pazienza - avrà scorso la decriptazione che ho presentato dei 146 versetti finali del libro di Giobbe si sarà reso conto del discorso compatto e congruente risultante che dimostra la validità del metodo trovato - o ritrovato.

Spunta, infatti, dalle lettere ebraiche di quel testo, lette con le regole, pre - dichiarate ormai da oltre un decennio, un testo nascosto dell'epopea del Cristo che rende concrete intuizioni passate e porta in luce idee teologiche del Cristianesimo e dell'Ebraismo.

Come osservai in www.edicolaweb.net/lett003s.htm al paragrafo "Il grande gioco" di "Parlano le lettere" e in www.edicolaweb.net/lett017s.htm nel "Passaggio alla decriptazione dell'intero libro" dell'articolo "I geroglifici ebraici del libro di Daniele", il testo procede con lentezza inesorabile, ma si può recepire l'ampio respiro del pensiero che lo muove.

Il fatto che le regole lascino margini di libertà e che il singolo versetto può avere varianti di lettura non inficia la complessiva decriptazione.

Applicandosi a traduzioni estense come questa i timori d'interpretazioni distorte sono fuggiti perché, dopo alcuni versetti, se il discorso non è sensato e le frasi sono frammentarie è da riverificare il tutto ed inserire le varianti consentite; peraltro, è proprio degli autori biblici ripetere i concetti fondamentali in almeno due forme per certezza di ricezione.

Nella lettura d'un versetto, se pare non colto il significato autentico, si ritroverà con altre parole in altri versetti e, se non è corretto, alla lunga sarà eliminato.

Il testo procede come corrente di fiume maestoso in moto laminare anche con locali turbolenze.

La traduzione è frutto d'iterazione sui vari versetti già letti, pur nel continuo rispetto delle regole e solo se tutto omogeneo e ben connesso la decriptazione è riuscita, come a me pare per il caso che presento.

Per concludere osservo che questi 5 Capitoli 38-42 di "Giobbe" sono pagine di alta poesia del dramma della vita umana nei confronti del tema vita e morte.

Dio si manifesta e parla a Giobbe faccia a faccia e ciò ricorda che Dio rivela i propri disegni ai suoi servi, come con Abramo alle Quercie di Mamre prima della distruzione di Sodoma e Gomorra e con Mosè al roveto e sull'Oreb.

Giobbe, quindi è un servo di Dio e meriterebbe di conoscere i suoi disegni, però Dio nei colloqui del testo esterno di fatto attesta solo la propria potenza manifestata nella creazione e si sofferma sulla descrizione dell'ippopotamo e del Levitano, ma non pare esservi rivelazione del disegno di Dio.

La domanda è perché queste belle pagine sono nel testo biblico?

Perché i mostri marini, e poi il Leviatano che ricorda Egitto e Geroglifici?

La grande distese d'acqua a occidente d'Israele in cui scompare il sole al tramonto, con la sua mobilità e instabilità faceva presente il mistero della morte,

e i mostri marini evocavano la sua paura cioè quanto la morte potrebbe nascondere e comportare.

E' di fronte a questo mistero che Giobbe si dibatte.

In definitiva la mia vita ha senso?

La domanda che si pone la parte d'umanità ben pensante è: se finisce tutto che senso ha essere pazienti in questa vita?

Senza una risposta plausibile, infatti, forte è la tentazione di cercare d'ottenere il massimo relativo del nostro tempo limitato.

Il personaggio Giobbe, che non necessariamente è ebreo, presenta il mistico religioso, che pur in un grande dolore resta paziente, fedele, vicino a Dio, senza spirito di rivalsa e non per lo spengersi di desideri.

La domanda che s'agita in Giobbe non è sull'esistenza di Dio, ma sul Suo comportamento che porta a scuotere le fondamenta della fede.

Aldilà della poesia il testo esterno, in concreto, di fatto pur se Dio parla però non va molto oltre l'affermazione: **io sono**.

Tra disgrazie e sofferenze Giobbe si ribella, discute e accusa che la collera di Dio s'è abbattuta su di Lui a torto, perché innocente; infatti, dice: "Forse io mi lamento di un uomo? E perché non dovrei perder la pazienza?" (Gb 21,4)

I malvagi prosperano e i fedeli soffrono...ma c'è uno che guida la storia?: "Perché l'Onnipotente non si riserva i suoi tempi e i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?" (Gb 24,1)

La conclusione è che i suoi tempi non sono i nostri, poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". (Is 30,15)

Conferma un Salmo di Davide **"Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia."**

Il Corano alla VII Sura **Al-A'râf** al versetto 180 recita "Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli e allontanatevi da coloro che profanano i nomi Suoi: presto saranno compensati per quello che hanno fatto".

Il Messaggero di Allah (VII Sura) ha detto: "Ad Allah appartengono novantanove nomi – cento meno uno –, non li memorizza se non colui che entrerà nel Paradiso. In verità Lui è l'Impari, ama le cose dispari" (Bukhari 6410 e Muslim)

Tra i 99 nomi di Dio l'ultimo è **"il Paziente"** As-Sabûr .

L'impazienza è legata al tempo, e Dio non ha tempo; il fedele n'è consapevole non può essere impaziente, perché ha certezza del compimento del suo disegno.

La tentazione e la sofferenza sono contingenze, ma tutte le supera la pazienza che è certezza nell'amore di Dio.

Il piano che stava preparando Dio col consiglio di tutti i suoi angeli di cui c'è cenno nei primi due Capitoli di Giobbe tra cui c'era anche satana evidentemente Giobbe era un tassello importante d'un "consiglio = piano " più ampio. (Ved Midrash TEMPO - ETERNITA' in www.edicolaweb.net/racc051a.htm)

La risposta del criptato è che c'è il disegno del Messia, in cui l'uomo, anche il più misero, è inquadrato; conclude, infatti, Paolo di Tarso: "Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo." (2 Tes 3,5)

a.contipuerger@tin.it